

Alpi, About the Brand



Mostre. Al Groninger Museum una rassegna curata dallo stesso designer prima della sua scomparsa, il febbraio scorso

L'opera di Mendini raccontata da contaminazioni e pezzi unici

«Il mio lavoro è simile a un romanzo, dove convivono serietà, dolore, commedia epica. I miei oggetti sono personaggi tragici di questo contesto. L'ironia serve a non renderli retorici, a renderli affettuosi e un poco umani, a sfuggire l'accademia». Così Alessandro Mendini raccontava la sua passione per moltiplicare, contaminare, mettere in contatto mondi diversi. Forse aveva assorbito questa tendenza a mettere insieme idee, epoche e materiali frequentando la casa degli zii, quei Boschi-Di Stefano che nel 1974 avrebbero lasciato alla città di Milano la loro collezione di oltre 2 mila opere d'arte italiana del Novecento.

Plurale è anche la mostra che il "suo" museo, il Groninger Museum, gli dedica fino al 25 maggio. Progettata da Mendini con la collaborazione di designer e architetti come Philippe Starck, Michele De Lucchi e Coop Himmelb(l)au, l'istituzione olandese celebra i 25 anni con "Mondo Mendini", mostra curata dallo stesso designer prima della sua scomparsa, lo scorso febbraio. Ancora una volta troviamo un protagonista collettivo e generoso, che divide la scena con artisti, designer e architetti che lo hanno ispirato o con cui ha condiviso affinità di intenti culturali.

È anche l'occasione per ammirare per la prima volta Amuleto Pearl, edizione speciale realizzata a mano in 17 pezzi di Amuleto, iconica lampada disegnata da Mendini per Ramun. Con i suoi tre anelli che simboleggiano l'armonia del sole, della luna e della terra, Amuleto Pearl celebra l'innovazione e l'unicità della Najon-jang, la millenaria tecnica coreana dell'intaglio della madreperla. Un'opera d'insieme che invita a viaggiare con quell'incredibile macchina del tempo che è il lavoro di Mendini designer.

L'itinerario non può che cominciare da Proust, la poltrona pensata per essere



L'icona. Cappellini, Proust Geometrica, evoluzione del modello del 1978

esposta a Palazzo dei Diamanti di Ferrara nel 1978: una seduta finto Settecento, un ready-made per cui Mendini aveva scelto «un prato di Signac, come texture che invade tutta la poltrona, nelle parti in stoffa e su quelle in legno, disfaccendone la forma in una specie di nebulosa». Il risultato è forse l'operazione di re-design più famosa del mondo, realizzata in pochissimi esemplari interamente dipinti a mano e, in seguito, commercia-

lizzata grazie alle riedizioni di Cappellini prima ed i Magis più di recente. Quella di Cappellini, messa in produzione nel 1994, si distingue per il motivo pointillista stampato, oltre ad altre versioni con diversi colori e materiali, mentre Magis nel 2011 ne fa un prodotto adatto anche per l'outdoor realizzando una versione ironica in polietilene stampato in rotational moulding. Il viaggio di Mendini non è solo nel tempo, ma anche tra alto e basso, senza snobismi. Così Proust diventa installazione artistica in versione monumentale interamente realizzata in mosaico per la Fondazione Bisazza.

La capacità di un rivoluzionario del design di dialogare con le aziende - da Zanotta a Venini, da Glas Italia a Cartier - raggiunge forse l'apice con Alessi, per cui il designer firma una serie di fortunati oggetti, a cominciare dal cavatappi Anna G, che con oltre un milione di pezzi venduti è il capostipite di una famiglia di ritratti di design. L'ultimo, "Alessandro M. - Groningen" è

l'omaggio in edizione limitata che Alessi rende al maestro e al suo museo vestendo con un nuovo abito multicolore dal sapore divisionista il cavatappi autoritratto del 2003. Quegli stessi puntini policromi, ispirati una volta ancora alla poltrona Proust, li ritroviamo anche in versione bianco e nero nei legni firmati da Mendini per Alpi, che lo scorso anno hanno dato vita a tre mobili dalla forma arcaica disegnati per la mostra "Tre Primitivi". Il colorato Qfwfq sarà in mostra a Groningen, ma tutti e tre, con una tiratura di tre esemplari per modello, insieme a due prove d'artista, sono proposti dalla galleria Luisa Delle Piane.

— F. VI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA